

MONTESE

NOTIZI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO II, NATALE 1995 - n. 7

Natale, festa della vita e della famiglia



Un particolare del presepe allestito lo scorso anno nell'oratorio del Poggio a Montese.

Le storie del passato cominciavano sempre così: «C'era una volta...» e finivano sempre: «... e vissero felici e contenti». Quella che sto per raccontarvi, invece, parrebbe riguardare il futuro e la comincio così: «Ci sarà una volta... un bambino. Sua madre attenderà molto prima di averlo. Sposata fastosamente con un laureato non penserà che a lavorare e guadagnare. Passeranno un anno, due, dieci... I due sposi si accorgeranno di non avere più motivazioni per stare insieme: non si ameranno più e si separeranno. Lui se ne andrà. L'ultimo incontro (scontro) i due l'avranno dal notaio per dividere i beni. Lei, rimasta sola, soffrirà forte la solitudine e, per vincerla, si affiderà a un desiderio grande ormai quasi dimenticato: diventare madre. Ma come fare? Come sacrificarsi fino a tanto? Finalmente troverà la soluzione: acquisterà alla "banca" un embrione congelato e con "gestazione a noleggio" farà fare a un'altra il bambino, poi lo prenderà tutto per sé, e madre e figlio vivranno...». Questa non è una storiella di cattivo gusto, solo immaginaria e di fantascienza, ma possibile e forse anche già avvenuta. Una storia come tante non belle che ci si presentano spesso di questi tempi e che lasciano tanta amarezza, in chi non condivide questo modo di affrontare la vita. La vita non è tecnica, ma dono. Grazie genitori per avermi fatto non dal freddo e per interesse, ma con il calore dell'amore e per amore. Grazie Natale perché sei la grande festa della Vita e ci insegni a rispettare la vita, sei la vera festa della Famiglia e ci insegni a rispettare la famiglia. Oggi, più che mai, tutto il mondo ha estremo bisogno dei grandi ideali che ci offri. Per noi è Natale solo se siamo capaci di apprezzare e tener vivi questi eterni valori. Tanti auguri. (f. m).

Sommario

Don Augusto Banorri, parroco di Salto e scrittore, a cinquant'anni dalla morte,

pagina 3

Cosa fare a Natale e Capodanno

pagina 4

Due Montesine compiono cent'anni

pagina 5

Madre Teresa Battistini racconta la sua esperienza di missionaria fra i bimbi della favelas di San Paolo del Brasile,

pagina 8

Guerra: i fratelli Mario e Primo Bernardi si rivedono dopo due anni in un campo di prigionia in India,

pagina 9

Il primo anno di vita del coro femminile

pagina 10

Il castagno e la sua storia,

pagina 11

L'Avis di Montese

pagina 13

Un natale in poesia

pagina 14

Quattro risate,

pagina 15

La morte di Massimo Tamarri e tutto lo sport montesino

pagina 16

“Finalmente dopo otto anni potrò rivedere mia figlia”

Bruno Poli di Montalto l'ha spuntata. Dopo otto anni, trentasette processi e numerosi appelli rivolti alle autorità, uno dei quali anche al presidente della Repubblica Scalfaro, ha ottenuto il diritto di rivedere figlia Stella di 10 anni e mezzo che vive in Danimarca dal 1988 con la madre, sua ex moglie. L'ha stabilito la Corte d'Appello di Voborg accogliendo il ricorso presentato dal Poli, che è anche presidente dell'Associazione per la protezione del fanciullo. Poli, romagnolo di origine, all'inizio di quest'anno si era interessato attivamente della vicenda di Iona Staller (ex Cicciolina), che ha tenuta "nascosta" per una settimana nella sua casa a Montalto: la donna temeva - disse nell'occasione ai giornalisti - che il marito, dal quale è separata, le rapisse il figlio Ludwig; dopo qualche mese, dal Tribunale di Roma ne ha ottenuto l'affidamento.

NADEL

Só e Nadèl, còsa vriv di
più che quel che n'è stà dét
e tot quel ch-l'è stà scrét.
L'è la festa ed Gesó Bambi
che da grand e s'è fàt ci
pre gnì in mez a nó
e a tot qui che in Lu i ha cherdó.

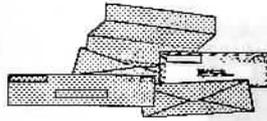
In te presèpi tot i an a Le vdii lé
e tot i an a ghe dmandé quel
perché no a sé fàt acsé!
E ch'es pórtà quel ed bèl:
a ne vré mia la luna
ma sol un po' ed salùra
e un po' ed fortuna.

Es sént subét la matina,
gh'èl la néva, gh'èl la brina,
ch-l'è un dé specièl
l'è el dé ed Nadèl!
Con sta bèla sensasiòn
as sentée tot un po' più bon.

Ch'in dirési mo se st'an
a fésen a méno ed quéich regal
e aiutàsen un po' qui che i han fam?
E speré che Gesó e guèrda in sta tèra
specialmént là dov e gh'è la guèra
ch'es vèd gli esfiamarèd
es sént i cióch de gl'estioptéd.

Alméno adès per Nadèl
a speré che i fàghen la pes
e che tot es ti soldà
i pòsen torné a ca.
Senza guardé tant ed lontàn
a preghé anch pr'i nòster anziàn
e per tot i piò disgrazià
e aiuté i piò disperà.

Adès ch'em vén in ment
a vriva scréver 'na poesia,
scrév e pénsa e via via,
fórse, dàto l'ocasiòn,
l'è saltà fóra un'oraziòn.
L'è sincéra, má un po' a la bóna
l'as pó di a qualunq'ora
e sperén d'èser ascoltà.
Bon Nadèl in tot el ca!
(Natalina Turrini)



LETTERE

Invito agli Amministratori di avere sempre attenzione per le fasce più deboli

A pagina 33 del n. 25 di "Vita", settimanale del volontariato italiano, vi è un servizio intitolato "Municipio crudele: ai disabili non riduce la tassa sulla casa". L'articolo, partendo dai dati compilati dal Consorzio Anci-Cnc e pubblicati nel mese di maggio, elenca i Comuni dove è possibile effettuare le detrazioni dall'Ici (imposta comunale sugli immobili) per ragioni serie. Leggo con piacere nomi di paesi che conosco: Fanano, Nonantola, Serramazzoni, Soliera, Vignola, Lizzano..., ma non trovo Montese. Immagino che il nostro Comune abbia bilanci non molto rosei e quindi si senta obbligato a tenere una rigorosa linea fiscale; tuttavia, in nome della solidarietà, sarà bene avere un doveroso riguardo particolare per gli andicappati gravi e per le fasce più deboli.

Mi risulta che il problema è già stato preso in considerazione da chi ha responsabilità amministrative. Io spero che a Montese tutte le scelte vengano fatte tenendo sempre presente la priorità della solidarietà e mi auguro così di poter trovare negli elenchi dei "Municipi buoni" del prossimo anno anche il nostro Comune. (Assistente ecclesiastico Caritas montesina)

Un grazie dai "ragazzi" di Genova

Siamo i ragazzi dell'Istituto di Genova che abbiamo passato il mese di luglio in villeggiatura dalle suore a Montese. Abbiamo trovato un bel posto dove la natura è ricca di alberi e fiori.

Lì abbiamo conosciuto tanti amici e vogliamo salutarli e ringraziarli tutti e particolarmente: nonno Ivo che con la sua jeep tante volte ci ha accolto con grande ospitalità, la benzinaia che ci ha rinfrescati più volte con i gelati, la parrucchiera che ci ha fatti belli da fare colpo, le ragazze e le buone signore che ci accompagnavano agli impianti a giocare, il parroco di Maserno che ci ha ospitati e intrattenuti a Iola e nella sua canonica insieme ai bambini del doposcuola, il vicesindaco che con un furgone e una fune ha riportato in strada il nostro pulmino...

Pure Dik, il nostro cane, si è divertito un mondo, anche quando, birichino come noi, stava combinando dei guai alle suore, perché rincorreva e acchiappava le galline. E' stato per noi un mese veramente bello; grazie montesini e arrivederci

Elena, Francesca, Teresa, Giuseppe, Alexandra, Albino,
Valerio, Daniela, Luana, Genny e Gregory

BIBLIOTECA

Orario invernale:
Da lunedì a venerdì dalle
ore 15,30 alle ore 17,30,
sabato dalle 15,30 alle 17.

Questo giornale viene offerto come dono
natalizio alle persone anziane sole.

Alluvione in Piemonte

Un anno fa violente inondazioni colpirono una parte del Piemonte. Il Gruppo di protezione civile di Montese si recò a portare soccorso alle popolazioni di quei luoghi. Poi, l'Avap aprì una sottoscrizione il cui ricavato venne consegnato direttamente alle famiglie più bisognose. Ora il sindaco di Rocchetta Tanaro, scrive all'Avap: Rocchetta Tanaro 6 novembre 1994 - 6 novembre 1995. L'alluvione distrusse. La Solidarietà ci aiutò a rinascere.

Con stima e riconoscenza,

il sindaco Sergio Aliberti

MONTESE notizie

direttore Hanno collaborato
Fabrizio Martelli Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Rosanna
direttore responsabile Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Giuseppe
Walter Bellisi Morsiani, Gianluca Zaccanti

redazione
via Riva, 1 Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla redazione
41050 MASERNO Questo numero è stato chiuso il 20 dicembre 1995
tel. 059 980037

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1029 del 27 luglio 1994

Il 17 giugno di cinquant'anni fa morì don Augusto Banorri

Un innamorato dei nostri monti

Parroco di Salto dal 1906 fino alla morte, pubblicò libri e lasciò manoscritti di storia locale. Fu un sostenitore della cooperazione



Il 17 giugno 1945 a Salto si diffuse in breve tempo una triste notizia: don Banorri è morto. Minato da una grave malattia, ricoverato presso una clinica di Modena il primo giugno, laggiù, lontano dalle persone care e dai monti che tanto amava, era spirato serenamente. Dato i tristi momenti non fu possibile ai familiari riportarne la salma nella sua Salto, quindi fu sepolto nel cimitero di S. Catal-

do. Solo il 25 settembre 1956 i suoi resti furono traslati a Salto e nell'oratorio di S. Agata, adiacente al cimitero, il professor Carlo Lucchesi, insigne montesino, lo commemorò solennemente alla presenza di molti sacerdoti, amici, parenti e di quasi tutti i suoi ex parrocchiani.

Chi era don Banorri?

Il Prof. Lucchesi lo definì un innamorato dei nostri monti e veramente lo era. Nato a Salto

il 6 novembre 1873, fin da bambino dimostrò fede profonda, intelligenza e volontà di apprendere. Don Valloni consigliò alla madre di avviarlo agli studi. Frequentò il ginnasio nel collegio del Sacro Cuore di Lucca, poi il liceo e la teologia nel seminario di Nonantola e nel 1898 venne ordinato sacerdote. Per quattro anni insegnò lettere nel seminario di Nonantola, poi per altri quattro filosofia a Fiumalbo. Qui conobbe molti studiosi di cose frignanesi, tra i quali Gimorri, Sorbelli, Giacomelli e il poeta Lipparini, tutti collaboratori dell'Accademia scientifica e letteraria "Lo Scoltenna" che aveva sede in Pievepelago. Anch'egli divenne ben presto socio e collaboratore di questo sodalizio culturale.

Nel 1906 fu nominato parroco di Salto e tutti lo accolsero con piacere. Si adoperò per riparare l'antica chiesa, una delle prime pievi del montesino che verrà poi distrutta dalla guerra, e restaurò pure l'oratorio di S. Agata.

La canonica di Salto divenne centro di letterati e di studiosi di agronomia. Vi si svolsero

anche corsi di agricoltura, tenuti dalla cattedra ambulante della facoltà di agraria dell'Università di Bologna, molto frequentati dai nostri agricoltori.

Durante i mesi invernali, di sera, don Banorri invitava in canonica i giovani e i ragazzi ed impartiva loro lezioni di religione, lingua italiana, matematica, storia, geografia, scienze, agricoltura e sovente dava lezioni a studenti in difficoltà.

Fece dissodare molti terreni incolti del beneficio parrocchiale, invitando anche gli altri proprietari ad imitarlo. Non compreso, incitava gli agricoltori ad unirsi in cooperative casearie, affermando che solo così avrebbero potuto sconfiggere la miseria. Appartato nel suo studio, usava il tempo libero per ricercare notizie sul nostro territorio e per scrivere.

A tutti noi il canonico don Banorri ha lasciato un monito: amate ed imparate a conoscere le bellezze del vostro paese e datene lode a Dio. (T. F.)

I libri e i manoscritti di don Banorri Importante memoria storica

Libri

- *San Pellegrino in Alpe*, del 1915 in 84 pagine, un omaggio alla devozione dei nostri montanari che a piedi si recavano in pellegrinaggio al santuario più famoso dei nostri monti;
- *A l'ombra del Cimone*, del 1919 in 111 pagine, raccolta delle più belle novelle e leggende riguardanti il territorio di Salto ed anche avvenimenti realmente accaduti nel Frignano;
- *Antologia frignanese*, del 1924 in 104 pagine, libro sussidiario per le scuole elementari e medie, composto insieme ad Adriano Gimorri;
- *Montese e il suo territorio*, del 1929 in 265 pagine, descrive tutto il territorio montesino e ne racconta la storia.

Manoscritti:

- *Cronaca*, un prezioso manoscritto di 283 pagine che tramanda gli avvenimenti principali del nostro Comune dal 1908 al marzo 1945, conservato presso la Deputazione di Storia Patria di Modena;
- *Montese e suo territorio*, prima edizione, composto di 190 pagine e terminato nel 1927, è conservato, come tutti i manoscritti seguenti, presso l'Accademia "Lo Scoltenna" di Pievepelago. Questo manoscritto fu pubblicato con alcune modifiche nel 1929;
- *Montese e suo territorio*, seconda edizione notevolmente ampliata, manoscritto di 352 pagine;
- *Campane e campanilli in Comune di Montese*, un manoscritto di 68 pagine, redatto nel 1943;
- *Sfumature di vita popolare frignanese - meglio - Voci di Val Panaro (racconti, leggende, favole, fole...)*, manoscritto di 232 pagine;
- *Da scolaro a maestro a parroco*, manoscritto di 70 pagine;
- *La mia montagna*, scritto tra il 1903 e il 1925, contiene novelle, leggende e scritti vari; manoscritto di 232 pagine;
- *Don Alberto Castagnoli*, discorso tenuto a Castelluccio il 28 aprile 1944, mentre veniva posta una lapide per ricordare l'illustre salesiano morto in Ecuador;
- *Castello di Guiglia*, appunti per una storia rimasta incompleta.

Don Banorri collaborò con giornali e periodici, fra i quali "La Ghirlandina", "Lo Scoltenna", "Il diritto cattolico", "Il giornale di Modena", "L'eco del Frignano", "La giovane montagna" e "L'avvenire d'Italia".



Don Banorri col poeta Lipparini e altri amici a Salto

Gli appuntamenti di Natale e Capodanno

Visita ai presepi, cori e recite

In tutte le chiese del montesino è stato allestito il presepe. Si segnalano in particolare quello di Iola che resterà aperto fino a tutto febbraio prossimo, e quello di Montese che rappresenta l'unità pastorale. Come di consueto, la vigilia e il 25 dicembre, Babbo Natale passerà a portare i doni. A Maserno, il giorno di Natale i bimbi del catechismo danno vita a una rappresentazione sacra nella chiesa. La sera del 26, sempre nella chiesa di Maserno ci sarà la rassegna "Cori a Natale", con la partecipazione dei cori San Rafel, Monteforte e Femminile di Montese.

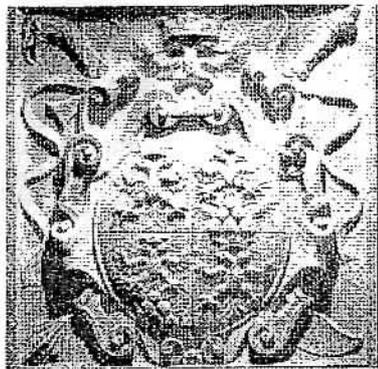
Nel pomeriggio di Santo Stefano i bambini del catechismo di Montese presenteranno una recita presso l'oratorio del Poggio. A Capodanno, festa in piazza in attesa dell'arrivo del nuovo anno. Altre iniziative per l'epifania.



S. GIACOMO MAGGIORE

Riportata in chiesa la lapide di Francesco Montecuccoli

Nella pala dell'altare maggiore è stato scoperto il ritratto del vecchio conte morto nel 1596



Da questo Natale sarà possibile ammirare nel presbiterio della chiesa di San Giacomo Maggiore la preziosa lapide con stemma del conte Francesco Montecuccoli. E' stata finalmente riportata al suo posto per interessamento del gruppo "Il Trebbo", con l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Artistici e con l'opera di alcuni parrochiani. Fu nel lontano 1588 che Francesco (figlio di Cesare, figlio di Baldassarre detto Bersanino) aveva fatto fare per sé e per la sua famiglia la tomba, composta dall'elegante lapide muraria e dal vicino sepolcro, ancora in parte visibile sotto il nuovo altare. Nel 1596 il conte morì, dopo aver donato (come è scritto nel retro della tela) la pala dell'altare maggiore, raffigurante l'Assunta e i due fratelli apostoli: San Giacomo Maggiore (patrono della parrocchia) e San Giovanni. L'opera è attribuita dall'esperto dott. Angelo Mazza ai fananesi Ascanio e Pellegrino Magnanini. In questo bel dipinto dai colori vivaci ci è giunto perfino il volto

del vecchio conte, ritratto, offrente, in basso a sinistra.

Nelle due foto in alto, a sinistra, il volto di Francesco Montecuccoli come è ritratto nella tela posta nella pala dell'altare maggiore della chiesa di San Giacomo; a destra lo stemma della casata scolpito nella lapide, sopra il quale è riportata l'epigrafe

H. M. M.Æ.
ET PROXIMUM COEMETERIUM
SIBI POSTERISQUE SUIS
FRANCISCUS MONTECUCCOLUS
COMES P. C.
ANNO MDLXXXVIII
V. M. M. B. P. E. T. V.

Questa la traduzione e l'interpretazione di Giuseppe Fregni: "Questo monumento alla memoria eterna - e il vicino sepolcro - a sé e ai suoi posteri - Francesco Montecuccoli - conte pose e collocò - nell'anno 1588 - per voto alla memoria di Montecuccoli Bersanino suo progenitore vivente nei ricordi e nel tempo"

A RONCHIDOS

Associazioni di volontariato culturale si scambiano esperienze e progettano lavori assieme

E' la prima volta che succede. "Essere uniti ci aiuta", e ogni gruppo resta autonomo. I rapporti con le Istituzioni pubbliche

Lo scorso ottobre, per la prima volta, i rappresentanti delle sette associazioni di volontariato culturale della parte alta delle vallate dei fiumi Reno e Panaro si sono ritrovati per uno scambio di esperienze a Ronchidos, sul crinale che, come è stato sottolineato, non divide, ma unisce i territori di Gaggio Montano e di Montese.

C'erano i Ruglettai di Lizzano in Belvedere (il gruppo è sorto nel 1967), i Fananesi, che nell'occasione hanno presentato il loro primo lavoro dal titolo "Fanano fra storia e poesia", i promotori dell'incontro, presidente e numerosi soci del gruppo Gente di Gaggio di Gaggio Montano, quelli di Nueter di Porretta Terme, quelli del Circolo di Castel d'Aiano e del Trebbo.

"Condizioni indispensabili per la sopravvivenza delle nostre associazioni - ha detto il prof. Renzo Zagnoni - sono il volontariato e l'amore per la propria terra". L'incontro, non aveva l'intento di far sorgere un organismo di coordinamento fra le associazioni, ognuna delle quali è e resta autonoma.

"Sappiamo che essere assieme ci aiuta - ha detto l'avv. Francesco Berti Arnoaldi Veli -, non ci consola, ci conforta. Possiamo fare moltissime cose assieme, come una mostra di fotografie della nostra montagna. In zona esistono dei patrimoni fotografici notevoli. Ci sono tante iniziative che presuppongono una compresenza di più gruppi.

E' necessario scambiarsi informazioni, le pubblicazioni. Poi ci sono territori di ricerca comuni. Ed è importantissimo il rapporto con le istituzioni. Dovremmo darci una visibilità sul piano culturale nei confronti delle nostre istituzioni comunali, provinciali e regionali. Dobbiamo far sapere che abbiamo la disponibilità a partecipare a programmi culturali di alto livello".

L'appuntamento, per rifare il punto sulla situazione, è stato fissato per il prossimo autunno a Camugnano.

Intanto, il Trebbo ha proposto un pre-incontro culturale e culinario che si terrà presso la Vecchia Canonica di Iola entro la prossima primavera.

FESTEGGIATI DUE MONTESINE

"I nostri primi cent'anni"

Teresa Focci di Maserno e suor Maria Rosaria nata a Montespecchio



La centenaria Teresa Focci

A festeggiare il suo centesimo compleanno c'erano le due figlie, i parenti e tanti conoscenti. Teresa Focci di Maserno di Montese il 30 novembre ha compiuto un secolo di vita, età che assolutamente non dimostra. E' lucida, autosufficiente ed è molto ciarliera. "Sono stata all'ospedale soltanto una volta per un raffreddore" - racconta. Ma non mi piaceva il mangiare che mi davano. Io volevo minestra coi fagioli, crescenti e ciacci". Suo marito Aurelio Passini morì nel 1950. Abitavano ai "Papi". "C'erano tanti libri vecchi in casa nostra" - dice nonna Teresa che ha avuto quattro figli, due femmine ancora viventi e due maschi. Giovanni fu mandato a combattere sul fronte russo. Ebbe le gambe congelate e non fece più ritorno da quella terra lontana. Teresa non si è mai rassegnata a questa perdita. Di Giovanni conserva un santino e una medaglietta: le sole cose che il giovane alpino aveva con sé quando spirò in un ospedale della steppa del Don. La nostra centenaria è anche trisnonna. A completare le cinque generazioni, durante questi ultimi anni, sono arrivati Matteo, Paolo, Alex, Debora, Vanessa e Federica.

Ha compiuto il secolo di vita nel convento a Pompei

Appartiene a una delle famiglie più longeve del montesino. Suor Maria Rosaria nata a Montespecchio di Montese, all'anagrafe Irma Masini, il 29 ottobre scorso ha compiuto un secolo di vita. Quasi ottant'anni fa entrò nel convento delle suore Domenicane a Pompei. Sua madre, Filomena Cavani di Montespecchio, morì nel 1964 alla veneranda età di 106 anni e suo padre, Attilio Masini, esponente del partito popolare, fu amministratore comunale di Montese per tredici anni, fino all'avvento del podestà. Irma Masini poté studiare grazie a una borsa di studio concessa della regina Margherita. Frequentò scuole laiche a Pistoia, e, appena ventenne, con un diploma di maestra in tasca e brevi esperienze di insegnamento nelle scuole di Montorsello di Guiglia e di Rocchetta Sandri di Sestola, lasciò i suoi monti per seguire la vocazione religiosa. Entrò nell'istituto campano (la città moderna di Pompei ancora non esisteva) ove venivano accolti i figli dei carcerati e le orfanelle divenendo poi la quinta madre superiore dopo la contessa Marianna Fusco.

Il fondatore di quell'istituto, Bartolo Longo, in contrasto col Lombroso, sosteneva che non esistevano tare e predisposizioni alla delinquenza nei figli dei carcerati. E suor Maria Teresa lo dimostrò. Alla montesina venne affidato un gruppo di questi ragazzi i quali, alla fine del corso di studi, risultarono i più preparati.



Suor Maria Rosaria con la mamma Filomena Cavani morta all'età di 106 anni

PASTICCERIA GELATERIA DISCOBAR

Fantini

PIAZZA IV NOVEMBRE 15
MONTESIE (MO) TEL. 059/911500

I centenari di Montese

Se quel *circiter* scritto nell'atto di morte di Domenico Zanardi di Castelluccio vicino alla sorprendente età di 150 anni, non è troppo approssimativo, Montese potrebbe vantare un record europeo di longevità. Il documento è conservato nell'archivio parrocchiale di Castelluccio e dice appunto che nell'Anno Domini 1671 die 22 mensis Septembris - *Domenicus De Gianardis ex loco Castellucijs aetatis suae Annor. 150 circiter: in comunione S. Matris Eccles. Anima Deo reddidit.*

Comunque, anche in tempi più recenti, Montese ha avuto diversi super-centenari. Nel 1820 Giovanna Pianelli morì all'età di 111 anni, nel 1925 fu Vincenzo Pianelli a passare a miglior vita a 101 anni, e nel 1954, Evarista Piccinelli morì proprio all'alba del giorno in cui era stata preparata la festa del suo secolo di vita. Qualche giorno prima si era interessata di lei la Rai. Nel 1964 morì a 106 anni Filomena Cavani di Montespecchio e nel 1990 spirarono a cent'anni Tuda Baccolini di Montalto e Giuseppina Marchesi vedova Pirlì di San Giacomo.

ACQUA MINERALE NATURALE

monteforte

Monteforte acqua oligominerale sorgente COVERAIE MT.716

MASERNO DI MONTESE

Quattrini presidente della Comunità Montana.



Giancarlo Quattrini, vice sindaco del Comune di Montese, è stato eletto presidente della Comunità Montana Appennino Modena Est. Subentra ad Albarosa Passini che a sua volta è entrata a far parte del Consiglio dell'Atcm, l'Azienda di Auto-transporti Modenese. L'elezione di Quattrini alla guida dell'Ente sovracomunale è stata contestata in particolare da Zocca che voleva su quella poltrona un proprio uomo. Si è assistito a una guerra di campanili.

Era l'ultimo "Ragazzo del 99" di Montese

E' morto l'alpino della Julia Giuseppe Tamburini, l'ultimo cavaliere di Vittorio Veneto del comune di Montese. Aveva 98 anni. Dopo aver trascorso quasi l'intera vita a Iola, di recente si era trasferito a Montese.

Il gas metano è arrivato a Maserno e fra un anno sarà a Salto

Domenica 29 settembre nella piazza di Maserno è stato inaugurato il nuovo servizio del gas metano. Oltre 120 utenti, a quella data, avevano eseguito l'allacciamento. Il costo dell'intervento è stato di 900 milioni. Il presidente del Consorzio Metanodotto, Pierluigi Barbieri, ha annunciato che fra un anno sarà metanizzata anche Salto.

E' morto don Armando Ricci

Lo scorso ottobre è morto don Armando Ricci, parroco di Santa Lucia



in Casalecchio di Reno. Era nato a Montese 76 anni fa e in agosto aveva compiuto 50 anni di sacerdozio. Per molti anni aveva operato nel mondo del lavoro. Fra l'altro, fu cappellano dell'Onarmo di Bologna, convitto e centro di addestramento professionale ove negli anni Cinquanta e Sessanta hanno studiato Montesini.

Recuperati i quadri rubati nella chiesa di Montalto nel 1983

Sono state recuperate tre tele seicentesche raffiguranti la vita di Cristo rubate nella chiesa di Montalto nella notte fra il 21 e il 22 settembre del 1983. Erano presso un antiquario di Bologna e in una villa in provincia di Venezia. Dalla chiesa e dalla canonica della frazione montesina, quella notte, sparirono anche diversi oggetti sacri dei quali, per ora, non si hanno tracce.



Restaurato il crocefisso di San Rocco di San Rocco

E' stato restaurato il crocefisso di San Rocco a San Giacomo Maggiore. Per ricordare l'avvenimento, lo scorso settembre, nella frazione montesina si sono svolte celebrazioni molto solenni e partecipate.

A quest'immagine sacra, in cartapesta di scuola bolognese che si fa risalire tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700, conosciuta anche come il Cristo delle grazie o della tempesta, gli abitanti della vallata sono particolarmente legati. La festa, da secoli, si ripete ogni cinque anni.

Terremoto

La terra ha tremato lo scorso 24 agosto nel Montesino. La scossa tellurica del 6° grado della "Mercalli" (epicentro nel Pistolesino), è stata particolarmente avvertita a Castelluccia.

CURIOSITÀ



Guida dal 1930 e non ha mai avuto incidenti

Guido Ballerini di Montese, 83 anni, (foto sopra) ha la patente di guida da 65 anni, dal 23 settembre 1930, e durante questo tempo non ha mai avuto incidenti stradali. Durante l'estate, ha chiesto il rinnovo del documento per poter condurre l'automobile che, grazie alla sua ottima salute, lucidità e prontezza di riflessi, gli è stata confermata per altri tre anni.

Non lo vedeva da 59 anni: "Ma tu sei Pini!"



Va in gita turistica in Sardegna e dopo 59 anni ritrova il suo ex sergente. *Ma tu sei Pini* - gli dice un signore a Tempio Pausania di Sassari. Giuseppe Pini di Montese allora lo guarda e dopo pochi attimi riconosce il suo ex sergente Gesuino Nura. Testimoni? Una cinquantina di giganti di Montese.

Novantenne "Vola" dagli Usa a Montese

Ha festeggiato i 90 anni negli Usa, poi, Mary Bellisi, come è sua consuetudine è "volata" nella sua terra di



Mary Bellisi e Stella

origine, Montese. Quest'anno, i suoi parenti non hanno voluto che viaggiasse sola, e allora lei ha scelto come "badante" l'amica Stella Gandolfi di tre anni più giovane di lei, anch'essa figlia di emigranti della nostra montagna. Nei giorni scorsi sono ripartite alla volta di Highwood con un arrivederci alla prossima estate.



Passerella di stars

Nomi del jet set italiano sono stati a Montese la scorsa estate. La presenta-

trice della passata edizione del festival di San Remo, la 23enne bellissima Anna Falchi, è stata a Maserno dove ha presieduto la giuria del concorso "Ragazza per il cinema". Ha gustato la nostra cucina, in particolare le crescentine. "Le conoscevo le crescentine - ha detto -. Quattro anni della mia infanzia li ho trascorsi a



Reggio Emilia, e allora ho avuto modo di conoscere l'Appennino. Sono molto legata a questa zona, al modenese, alle sue specialità gastronomiche. Ogni tanto mi piace stare in luoghi tranquilli come qui a Maserno dove non c'è mondanità e l'ambiente è molto rilassante". Anche l'attrice Cristina Garavaglia, interprete

del film *L'uomo che guarda* con la regia di Tito Brass, è stata a Maserno, mentre a Montese in occasione della "Festa per un amico" ha fatto il piénone in piazza della Repubblica il cantautore Andrea Mingardi. Il ricavato di questa manifestazione a scopo benefico è stato devoluto in favore della casa albergo per anziani del Cerro.

Nelle foto, da sinistra, Cristina Garavaglia, Andrea Mingardi e Anna Falchi.



Che pazza estate

L'estate appena trascorsa è iniziata e finita con la neve sulla vetta del Cimone. Uno scenario che la dice tutta di come sono andate le cose. Eccetto un paio di settimane di gran calura dopo la metà di luglio, il tempo è stato quasi sempre brutto, con pioggia e temperature decisamente al di sotto della media stagionale. Sul piano turistico non è andata malissimo come si potrebbe pensare.

L'afflusso dei villeggianti era stato da record. Molte partenze sono state anticipate e chi è rimasto si è mosso raramente dall'appartamento o dall'albergo. La piscina è stata chiusa la vigilia di Ferragosto e non è più stata riaperta.

Premio Chiocciola

Il premio Chiocciola 1995 è stato assegnato alla Cooperativa Polivalente di Vignola per la guida "Percorsi naturalistici della valle del Panaro".

Palio di Montese, la seconda volta del Cerro



Contradaioi del Cerro portano in trionfo il fantino

Il Palio 1995 è stato vinto dal Cerro. E' la seconda volta che questa contrada si aggiudica l'ambito drappo. La gara di quest'anno verrà però sicuramente ricordata per gli incidenti. Tre fantini su nove sono infatti finiti all'ospedale e fra questi il famoso Leonardo Viti, in arte Canapino, in passato di casa al Palio di Siena. Tutti e tre se la sono cavati con fratture. Super lavoro quindi per i militi dell'Avap e per i medici dell'ospedale di Vergato.

Una fabbrica a Iola

Il gruppo industriale Saeco-Cosmec di Gaggio M. costruirà uno stabilimento a Iola. Il prodotto non è inquinante. In due anni è prevista l'occupazione di trenta dipendenti.

L'astronauta Maurizio Cheli porterà nello spazio il guidoncino del Lions di Montese

L'astronauta Maurizio Cheli di Zocca, neo socio onorario del Lions Club Montese Appennino est, il prossimo febbraio, in occasione della missione nello spazio a bordo della navetta Space Shuttle della quale sarà lo specialista di bordo, porterà con sé il guidoncino del sodalizio che gli ha consegnato lo scorso agosto il presidente Paolo Grilli (foto).



Il museo d'arte moderna nella rocca di Montese è una realtà



Un soddisfacente numero di persone durante l'estate ha visitato il museo permanente di arte moderna inaugurato agli inizi dell'estate nella rocca di Montese dal famoso critico d'arte francese Pierre Restagny. "Io non voglio criticare il contenuto molto eclettico di questa mostra - ha detto Restagny - voglio vedere in questa esposizione l'incontro fra tante personalità artistiche di buona volontà. E vi dico francamente che quest'incontro, per me è un segno di speranza e di fede nel futuro. E vi dimostro una cosa, che fa parte certamente della mia esperienza in Italia, delle mie conoscenze e dell'amore che ho per l'Italia: la provincia italiana è capace proprio di realizzare questo tipo diretto e d'incontro, perché la provincia in Italia è qualcosa oltre il significato riduttivo che ha la parola. Provincia viene da Provenza, e la Provenza viene un paese ricco di tradizioni, capitale di cultura. La provincia italiana con le sue tradizioni di decentramento e di storia propria rimane il serbatoio di energia virtuale bella e pulita, e Montese ve ne dà un esempio bello". (Nella foto, da sinistra, Pierre Restagny, Fabio Tedeschi e lo scultore Davide Scarabelli.



Suor Anna Rita Battistini non vorrebbe parlare di sé, vorrebbe fare anche lei la sordomuta come i ragazzi per cui vive; accetta l'intervista solo per fare conoscere ai Montesini la straordinaria opera di padre Severino Fabriani.

La nostra missionaria, nata alla Fucina di Salto nel 1935 e terza di cinque fratelli, entrò a 18 anni nelle Figlie della Provvidenza per le sordomute, suore modenesi che conobbe per mezzo delle sorelle Cuoghi di Montese. Svolse le sue prime missioni nelle case di Alessandria, Firenze e Santa Croce di Carpi. Tanta era la stima delle sue consorelle che dal 1974 al 1992 ricoprì l'incarico di superiora generale della sua Congregazione. Innumerevoli sono i ricordi di quei diciotto anni. "Quelli più cari - dice - sono la visita al papa e l'apertura dell'opera nello Sri Lanka e in Brasile. Ora svolgo la mia intensa opera per 193 ragazzi sordomuti che vivono nelle favelas alla periferia di San Paolo del Brasile.

La favela è un luogo deprimente - continua suor Anna Rita - un covo di violenza, di traffico e consumo di droga, luogo di espedienti. Le famiglie vivono alla giornata. Il padre spesso è ubriaco, quindi i bimbi crescono nella strada, senza affetto, senza guida, senza protezione. Le strade non sono asfaltate e sono a lato di un rio con acqua putrida in cui vanno tutte le immondizie. Le case sono baracche di legno. Che tristezza, che senso di impotenza. In mezzo a questa situazione ci siamo noi suore, c'è la nostra scuola. Qui la fatica è tanta, ma si lavora sempre

Suor Anna Rita Battistini di Salto

Missionaria tra i sordomuti delle favelas

Superiora per diciotto anni, ora opera in Brasile

con fiducia. I genitori non pagano rette, anche perché non possono. Noi dobbiamo dare materiale didattico, vestiti, un pasto al giorno con un contributo della Prefettura, il Comune, che non copre neanche un quarto delle spese; il resto è tutta beneficenza che ci perviene dall'Italia con le adozioni a distanza. Noi ringraziamo di cuore la provvidenza che ci arriva dai benefattori. Ma anche noi suore siamo la provvidenza per le famiglie dei nostri alunni, famiglie doppiamente povere, sia perché delle favelas, sia perché con un figlio sordomuto".

Il cuore di suor Anna Rita è in Brasile, ma lei ritorna sempre con nostalgia nel montesino: ama questa terra, la montagna, la natura, i prati, i boschi, incontra volentieri la gente, anche se sono sempre meno le persone che conosce. Pur venendo volentieri, ritorna però sempre con sollecitudine e amore al



suo lavoro. Nulla la potrebbe trattenere.

"La nostra è una missione difficile, dura, ma bella - aggiunge. Il Signore ci spinge alla carità verso questa gente poverissima. Noi aiutiamo tutti: cattolici e non. Non chiediamo niente, doniamo tutto come vuole il Signore. Cristo faceva parlare i muti; oggi tramite noi, compie ancora questo miracolo. E noi allora vediamo i nostri bambini che riescono a comunicare, a parlare, a trovare un lavoro, a es-

sere utili alle loro famiglie... e noi ne siamo pienamente ripagate". Suor Anna Rita Battistini si trova a questo indirizzo:

Ist. Severino Fabriani
Para Crianças Surdas
Rua Odilon Chaves, 39
081150-560 Jd. Nazare
Itaim Paulista
Sao Paulo Brasil

Nella foto in alto a sinistra, suor Anna Rita con l'arcivescovo di Modena mons. Quadri, dal Papa nel 1992 e nelle altre due con i bambini sordomuti delle favelas di San Paolo.

"Gran parte del sostegno all'opera è beneficenza che ci proviene dall'Italia con le adozioni a distanza"



SECONDA GUERRA MONDIALE

Fratelli si ritrovano dopo due anni prigionieri in India

Sono Mario e Primo Bernardi di Maserno.
Dopo vennero portati in Australia

Due fratelli stavano combattendo sullo stesso fronte di guerra in nord Africa. L'uno non sapeva dell'altro. Entrambi caddero prigionieri degli Inglesi e si ritrovarono in India, quasi per caso, dopo due anni dall'ultima volta che si erano salutati. Nel Paese asiatico finirono nello stesso campo di concentramento, ma in sezioni diverse. Si tratta di Mario e Primo Bernardi di Maserno.

Siamo all'inizio del secondo conflitto mondiale. L'Italia è in guerra. Diversi Montesini hanno imbracciato le armi sul fronte africano contro gli Inglesi. Per le nostre truppe sarà una disfatta. Mario Bernardi, partito per la Libia il 20 novembre del 1940 con destinazione Tripoli, l'11 dicembre successivo cadde prigioniero degli Inglesi a Sidibarani, nei pressi di Tobruc. Assieme ad altri, venne portato ad Alessandria d'Egitto e a metà gennaio fu imbarcato su una nave che lo portò in India. Suo fratello Primo, dopo tre anni di servizio di leva, al terzo richiamo alle armi (la prima volta il 15 aprile 1931), il 30 giugno 1940 venne trasferito in Libia. E anch'egli, più o meno nello stesso periodo in cui successe a Mario, cadde in mano agli Inglesi e fu portato in India, in un vastissimo campo di concentramento.

"Ero stato assegnato al reparto "A" del grande campo di concentramento - racconta Mario Bernardi. - Da circa un mese ero ricoverato nell'ospedale da campo a causa di reumatismi articolari. Qui, incontrai il carissimo amico Fumini di Bergamo, ricoverato per una distorsione a un ginocchio che si era procurato durante una partita di calcio. Fumini, che si trovava nella parte "C" mi disse che era in tenda con mio fratello Primo. Pensavo scherzasse come era solito fare, ma lui insistette. Io ero molto scettico, e allora cercai di sapere qualcosa di più. Non ero a conoscenza che Primo fosse prigioniero e che si trovasse in India. Mi era giunta notizia che era stato trasferito in Libia, ma non sapevo dove, e quindi non avevo potuto incontrarlo. L'amico mi

disse che egli sarebbe stato dimesso dopo tre giorni, e allora ci accordammo che mio fratello avrebbe marcato visita e mi sarebbe venuto a trovare. Così avvenne, e finalmente riuscimmo a riabbracciarci dopo oltre due anni". Di quando in quando, i due fratelli ebbero la possibilità di vedersi. Poi, Mario riuscì a ottenere il trasferimento dal campo "A" al "C", nella medesima tenda di Primo e dell'amico. Nel giugno del 1944, molti prigionieri di quel luogo di prigionia furono trasportati via mare in Australia e assegnati, in piccoli gruppi, a famiglie del luogo. Mario e Primo finirono nel piccolo paese di Kellerberrin da A. E. Stevens, un signore sulla sessantina, scapolo, che



Mario Bernardi militare in Libia

L'attestato per Mario e Primo Bernardi

Rellerberrin Ovest Australia
5 gennaio 1946

A chi può interessare:

Ho avuto questi due italiani P.O.W. (prigionieri di guerra n.d.r.) a lavorare nel mio podere e li ho trovati conscienciosi, fidati e onesti.

Qualunque persona che legge da qualsiasi parte del mondo sappia che devono essere rispettati; se a loro piacesse novità io sono disponibile per un consiglio sincero. Sinceramente vostro

A. E. Stevens

P.S. Hanno lavorato nel mio podere per 18 mesi a coltivare frumento, orzo, piselli, bestiame, pecore e maiali.



Questa foto fu scattata il giorno di Natale del 1945 a Glen Farm, Kellerberrin, in Australia. Gli ultimi a destra sono Mario e Primo Bernardi

abitava solo. Stevens possedeva una grande fattoria con cavalli, alcune decine di mucche, un centinaio di maiali e due o trecento pecore tenute al pascolo.

"Qui ci trovammo benissimo - dice Mario - Il signor Stevens ci trattava con molta cordialità. Dovevamo far da mangiare, dare la biada agli animali, controllare giornalmente il bestiame e la staccionata che circondava la fattoria. Il sabato era dedicato alle pulizie della casa e della propria persona. La domenica era giorno di riposo assoluto. Chi voleva, poteva andare con il signor Stevens a messa e un

po' anche all'osteria. Dopo circa diciotto mesi, all'inizio del 1946, lasciammo la fattoria ed il signor Stevens ci consegnò un attestato che ancora conserviamo. Fummo trasferiti in un campo di concentramento con tantissimi altri prigionieri italiani pronti per essere imbarcati per l'Italia. Vennero formati due gruppi. Nel nostro, trovammo Angelo Bonaccorsi di Montese e Gino Bertuzzi di Villa d'Aiano. Nell'altro c'era Enrico Ferroni di Salto. Quest'ultimo gruppo doveva partire con la seconda nave, prima quindi di noi. Ferroni ci rassicurò che appena giunto a casa avrebbe avvisato nostra madre, la moglie ed i figli di Primo,

che saremmo arrivati poco dopo. Contrariamente alle previsioni, partimmo noi, e Ferroni, mentre ci salutava, scoppì a pingere disperatamente: era il 30 settembre del 1946. Ricordo - dice ancora Mario - che la nave si chiamava Chetac. Il 24 ottobre sbarcammo a Napoli dove ci rifornirono di cibo, poi proseguimmo in treno per Bologna, e qui fummo accolti da tantissima gente che ci diede altre vivande.

Arrivati a casa trovammo nostra madre a letto gravemente ammalata. Da almeno tre anni non aveva nostre notizie. Soltanto grazie al parroco di Castelluccio era riuscita a sapere che eravamo prigionieri, ma vivi". (e. b.)

IL PRIMO ANNO DI VITA DEL CORO FEMMINILE



Il Coro femminile di Montese ha compiuto un anno di vita. Nato nel novembre 1994 da un'idea di Nadia Mondadori, ha fatto la sua prima uscita a Montese la serata di Cori a Natale. Sono poi seguite diverse esibizioni anche fuori dal comune, come la recente partecipazione al "Memorial Paolo Giacobazzi" che si è tenuta a Modena. Il coro femminile di Montese è la continuazione del preesistente piccolo coro parrocchiale di Salto. Ora conta una trentina di elementi. Lo dirige la professoressa Cristina Blarzino di Modena. Il repertorio spazia dal canto rinascimentale ai Beatles, dal profano a quello sacro. Quest'ultimo è curato da Simone Bellisi, organista del coro. Oltre che dall'organo, spesso le voci vengono affiancate da altri strumenti come l'arpa da concerto e l'arpa celtica (Cristina Blarzino), la chitarra (Roberto Melangola), e il clavicembalo... Le prove vengono eseguite una volta la settimana nella ex scuola di Salto. (Annalisa Managlia)

E' morto il medico Raffaello Vignudini

Aveva trentaquattro anni. La causa: embolia

Stroncato da un embolo, nel primo pomeriggio di martedì 21 novembre Raffaello Vignudini: Aveva 34 anni. Lascia il padre Gianfranco, medico per molti decenni a Montese, la madre Dafne Sandoni e il fratello Giuseppe.

Era rimasto vittima di una caduta che gli aveva procurato la frattura di entrambi gli arti inferiori. Operato, dopo un paio di giorni il tragico epilogo.

Era molto apprezzato per la sua competenza, disponibilità e altruismo. Fu un grande animatore del Palio di Montese.



A Chiozzo verrà fatto un ponte nuovo

E deciso. Non sarà riparato il ponte di Chiozzo impraticabile da oltre un anno a seguito dell'abbassamento di un paio di metri della seconda pila a monte, ma ne verrà costruito uno nuovo. Il progetto è già stato preparato e sono state anche inoltrate le richieste di finanziamento. Il costo di oltre un miliardo dovrebbe essere interamente a carico dello Stato.

La struttura, dicono gli amministratori del Comune, sarà moderna a capace di soddisfare anche le future esigenze della viabilità della zona.

Rinnovato il Consiglio della Pro-loco

Dopo le dimissioni presentate dal Consiglio di amministrazione, l'assemblea dei soci dell'Associazione turistica montesina ha rinnovato gli amministratori per il triennio 1996-1999. Questi i membri del consiglio: Riccardo Ludergnani, Valeriano Malavolti, Ernesto Muzzarelli, Celeste Biolchini, Italo Mammoli, Nestore Tondi, Francesco Bernardoni, Silvana Lucchi e Giuseppe Passini. Il presidente verrà nominato entro fine anno.

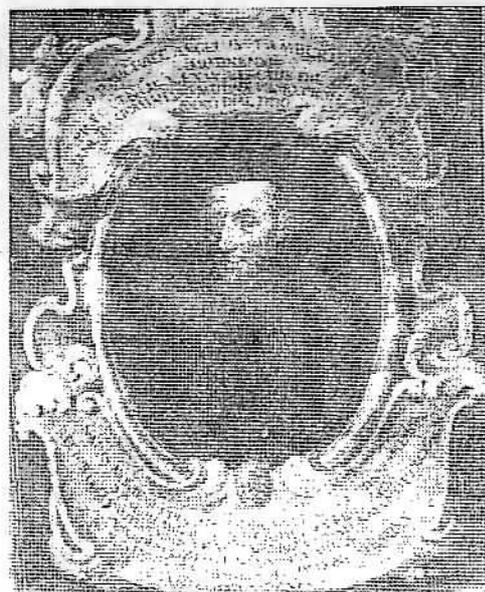
Sottoscrizione

Restauriamo il quadro di Padre Michelangelo Tamburini

E' aperta la sottoscrizione per restaurare il ritratto del montesino P. Michelangelo Tamburini, XIV Generale dei Gesuiti. Il dipinto a olio, bisognoso di pulitura e riparazione, è nella residenza dei Gesuiti, a Modena.

"Natus Montesii 4 dec. 1647", nato a Montese il 4 dicembre 1647, è scritto sulla cornice del quadro. E noi, gruppo "Il Trebbo" e il giornale

"Montese notizie", come segno di stima per il nostro illustre concittadino, apriamo una sottoscrizione per sostenere l'onere del restauro.



**BANCO
S.GEMINIANO
E S.PROSPERO**

Gruppo Bancario
POPOLARE DI VERONA
S.GEMINIANO E S.PROSPERO

VIBRObloc

COMMERCIO MATERIALI EDILI IN GENERE

Via Camponuovo 28/A - 41055 MONTESE (Modena)
Cantiere: Tel. 0536/48048 - Magazzino: 059/981829



DIVISIONE CASAFORME SCIACCHIARI

VSL Italia s.r.l.

Via Padulle, 430 - 41055 Montese (Mo)
Tel. 059/98.14.13 (r.a.) - Fax: 059/98.14.12



Si sta promuovendo il rilancio dei prodotti del bosco. Incentivi da parte di Enti pubblici per il recupero e la gestione dei castagneti da frutto

DA CIBO DEI POVERI A PRODOTTO DI ELITTE

La rivincita della castagna

Dal 1986 la produzione è in ripresa. Potrebbe diventare un'interessante fonte di reddito

Questa pianta ha origini lontanissime nel tempo, forse era già presente in Italia, in forma spontanea, fin dalla preistoria. E' certo che al tempo dei romani era curata e coltivata per ottenere frutti nutrienti e saporiti. Durante il medioevo (476-1492 d. C.) e più avanti fino al secolo scorso il castagno fu ampiamente coltivato sia per la produzione di frutti freschi che per ricavare farina dolce. I castagneti erano coltivati come giardini e si studiavano i tipi di impianti più adatti per favorire la fruttificazione.

Nel nostro Appennino pare che venisse dedicata particolare attenzione a questi impianti ai tempi di Matilde di Canossa (1046-1115). Infatti certi modi di disporre le piante (a distanze precise e ben scelte) sono detti "impianti matildici" e sono ravvisabili ancora oggi in castagneti secolari dell'Appennino modenese. Dall'inizio del secolo e soprattutto dal 1950 la coltivazione del castagno ha subito un rapido declino a causa delle malattie che l'hanno colpito, dell'esodo della popolazione verso le città e, soprattutto del variare delle abitudini elementari, un tempo basate principalmente sull'uso delle castagne e dei prodotti derivati, successivamente indirizzate verso altri prodotti (carne, pesce, insaccati, ecc.). Negli ultimi anni si è notato un rinnovato interesse verso questo frutto che da cibo dei poveri è diventato prelibatezza

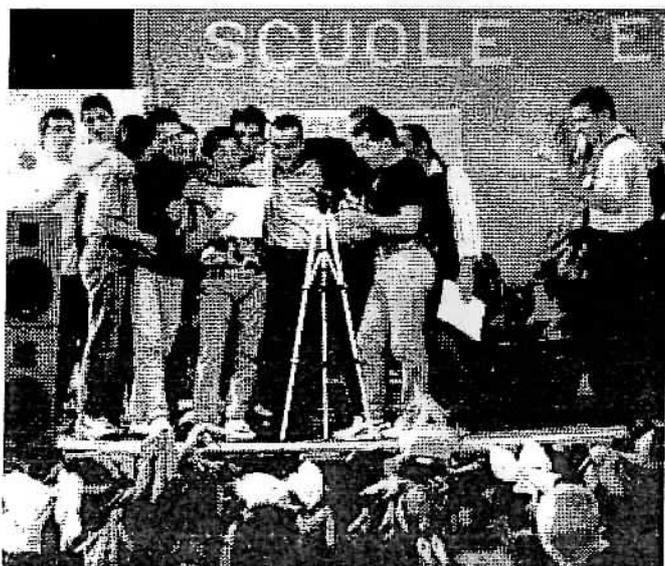
d'élite. Maestoso ed imponente, il castagno è alto in media 15-20 metri ma può arrivare ad altezze di 35 e a un diametro di 6-7 metri. Interessante è anche la sua longevità: anche 500 anni. E' una specie monoica con fiori maschili e femminili separati sulla stessa pianta. I maschili sono riuniti in amenti, i femminili si trovano alla base dei primi e sviluppandosi originano le castagne, mentre la "cupola" che li protegge darà il riccio. La pianta resiste a temperature di - 17 gradi, però per fruttificare richiede temperature medie annue comprese tra + 8 e + 15 gradi. Vive bene nella fascia tra 200 e 700 metri di altitudine, può arrivare, in condizioni favorevoli di esposizione e clima fino a 900 metri e oltre. Da noi, a Iola e Castelluccio (monte Terminale m. 1008, monte Saltino m. 966, monte della Torraccia m. 1180) fruttifica bene. La nostra altezza è poca adatta invece ai marroni che soffrono altitudini superiori a 700 metri, infatti da noi questa specie, nei pochi esemplari che esistono dà pochi frutti e non pieni e turgidi come quelli di Zocca, Montepastore e Castel del Rio. Altra caratteristica di questa specie che ne limita la produttività sta nel fatto che essa non produce polline e per allegare ha bisogno di quello di altre piante che ne producano in grande quantità a distanza non superiore di 15 metri. Il castagno è diffuso in vari continenti: Europa, Asia e America settentrionale.

In Italia si trova soprattutto in Campania, Lazio, Umbria, Toscana, Liguria, Lombardia ed Emilia e Romagna. La composizione chimica della castagna è interessante, 100 grammi di frutto fresco contengono 52 grammi di acqua, 40 di zuccheri (valore molto alto), 4 grammi di protidi, 2,6 di grassi (valore molto basso). Contiene pure sali minerali e vitamine. La quantità di frutto indicata riesce inoltre a sviluppare 200 calorie (il fabbisogno giornaliero di una persona è di 1500-2000). Questi dati danno ragione dell'alto valore nutritivo ed energetico di questo prodotto e spiegano come esso abbia potuto rappresentare, per secoli, in molte zone compresa la nostra, alimento completo e base essenziale di nutrimento per la popolazione.

La produzione nazionale dal 1950 al 1985 è andata diminuendo, dal 1986 in poi si è notato una leggera ripresa. La nostra regione ha prodotto negli anni 1993 e 1994 circa 14.000 quintali di frutto fresco (nel 1950 era stata di 250.000 quintali). Nel nostro territorio l'andamento della produzione negli anni rispecchia quella nazionale: nel 1994 nei comuni di Guiglia, Zocca e Montese si sono prodotti 500 quintali di marroni (concentrati a Guiglia e Zocca) e 700 quintali di castagne. La farina dolce prodotta è di circa 200 quintali il nostro Comune ha contribuito con una produzione di castagne che, secondo stime at-

tendibili, si aggira intorno ai 450 quintali (negli anni '50 si arrivava intorno ai 30.000 quintali). Interessante e curioso è un dato riguardante Montese nel 1780: 2100 sacchi di frumento, 600 sacchi di frumentone, 2480 sacchi di castagne. Le produzioni d'oggi, pur modeste, segnano un risveglio d'interesse verso questo frutto che negli anni '70-80 era stato quasi abbandonato. Ne è un segno anche il ripristino dei metati che pian piano stanno rientrando in esercizio (ne esistono 10 a Maserno e Castelluccio, 2 a Montese e 2 a Montalto). Questo risveglio è dovuto sia al rinnovato interesse dei privati che ad iniziative promosse dalle Provincie e dalle Comunità Montane. La nostra Comunità dal 1985 in poi eroga contributi per il recupero dei castagneti. Nel nostro Comune, che possiede fra ceduo e fustaia, circa 560 ettari di bosco a castagno, ne sono stati recuperati 70 ettari. I tecnici della Comunità Montana contano di incrementare il recupero e la produzione di questi impianti negli anni a venire. Obiettivo è valorizzare un prodotto che può tornare ad essere, se opportunamente curato e adeguatamente commercializzato, una non disprezzabile fonte di reddito. Il piano di intervento è attivo anche quest'anno e nei prossimi. Sussistendo le condizioni, gli agricoltori possono accedere ai finanziamenti.

(Bettino Bernardi)



Droga/Incontri nel montesino Occorre conoscere il problema per evitarlo e respingerlo

Montese non è immune dal grave rischio della droga. Occorre conoscere il problema per evitarlo, occorre guardarlo in faccia per respingerlo, occorre vederlo negli altri, non per scansarli, ma per dar loro una mano ad uscirne, secondo un programma di recupero di valori e di ideali.

Nel mese di agosto due comunità terapeutiche del Ce. I. S., una di Bologna e una di Mantova, sono state per alcuni giorni ospiti rispettivamente nelle canoniche di Iola e di Castelluccio. Quella bolognese, la Casa Accoglienza S. Martino, per farsi conoscere ha dato vita a un gradito spettacolo. In quell'occasione Giovanni ha letto pubblicamente una sua lettera inviata alla sorella, un testo sincero, toccante, che parla anche a tutti noi.

Cara Monica,
quanto poco ci conosciamo noi due, forse ce ne siamo accorti solo negli ultimi mesi. Di te non tutto mi piace, molte cose però le amo: non mi piace la corazza che ti sei costruita e che mostri in alcuni tuoi atteggiamenti, apprezzo invece la tua tenacia nel portare avanti quello in cui credi.

Avrei voglia di parlare un po' con te, ma per ora non chiedo di vederti, perché preferisco concentrarmi su di me e fare chiarezza su quello che più mi fa star male. Non è egoistico, sai Momy; qui ognuno di noi lavora su se stesso per proporsi agli altri sinceramente, con lealtà, rispetto ed onestà, e questo è proprio l'opposto di essere egoisti.

Spesso ti penso, avrei voglia di stringerti forte tra le mie braccia; quanto mi sono mancati i tuoi abbracci, solo io posso saperlo. Qui va tutto bene: mi sento a mio agio in casa con gli altri ragazzi; sono molto sensibili ed alcuni molto buoni e profondi. Con questi ultimi c'è un certo feeling che mi aiuta a costruire un rapporto di amicizia. cerco in loro quell'affetto che ora voi non potete trasmettermi e senza il quale soffrirei molto.

Poi sicuramente anche la mancanza di libertà, di autonomia, il fatto di dovere accettare le regole che in vita mia non ho mai avuto, contribuiscono a farmi soffrire, insieme alla consapevolezza di dover imparare a vivere senza bisogno di sostanze; consapevole anche che affrontare questo tipo di lotta da solo, come ho provato già numerose volte in passato, non è servito a niente. Solo con l'aiuto di quelle persone che mi sono vicine e che mi vogliono bene, posso tentare di ricomporre i frammenti della mia vita.

E' buffo, quando parlo di amore mi vergogno. Un tossico non sa amare. Non ama sua madre quando il suo volto, trasformato in una maschera di sofferenza, cerca di farsi

una ragione della realtà del figlio; non ama suo padre quando piange sbattendo i pugni sul tavolo, cercando di non credere che quello che aveva sempre sognato è rimasto solo un sogno; non ama la sua donna quando, spudoratamente ingannata, si rende conto di avere amato qualcuno che in realtà non ha mai conosciuto; eppure... eppure oggi non saprei dare ai miei sentimenti altro nome che non sia amore.

Per cosa vale la pena di lottare? Cosa va scacciato via e cosa va vissuto? Qual è l'essenza della vita? Perché non si può tornare indietro? Sono confuso: non so ancora chi sono, né cosa voglio veramente.

Non sono in grado di cambiare completamente me stesso e forse non è nemmeno giusto farlo, ma sicuramente siamo tanto più forti quanto più riconosciamo la vita.

Si sta presentando un ennesimo

bivio davanti a me, troppe volte ho perso di vista la strada maestra ed ho sofferto abbastanza. Mi devi credere tesoro mio, per ora ho ancora la forza e la speranza di credere che qualcosa possa cambiare e farmi stare meglio facendo tutto quello che qui mi hanno insegnato.

Non voglio farti preoccupare; questo vuole essere anche uno sfogo e un modo per tentare di ricostruire il nostro rapporto: un rapporto che ho saputo spezzare, un rapporto interrotto, che non ho più saputo cercare e di questo ti prego di perdonarmi. Ti voglio un mondo di bene, tesoro mio.

Scrivimi qualcosa e abbraccia per me forte forte mamma e papà. Vi penso tanto. State bene tuo-vostro

Giovanni

Nella foto, giovani della comunità bolognese "Casa Accoglienza S. Martino" impegnati in uno spettacolo a Iola il 13 agosto scorso


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

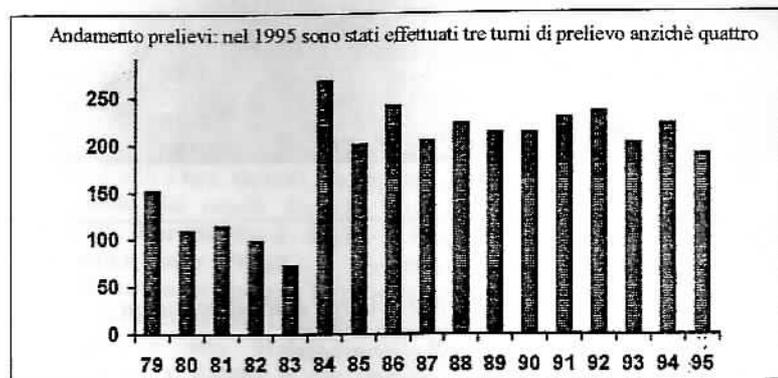

costruzioni generali
Piazza Repubblica, 38 - 41055 - MONTESE (Mo) - Tel. 059/982416 - 980285

IABLÙ
PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

A. V. I. S.

Oltre duecento donazioni all'anno

I soci effettivi sono centocinquantaquattro



Dal piccolo gruppo di donatori orbitante attorno all'AVIS Frignanesi sin dagli anni '60, il 19 ottobre 1978 fu costituita la sezione di Montese. L'assemblea di costituzione si svolse alla presenza di trenta donatori che elessero il primo consiglio direttivo: Vito Zanasi presidente, Marco Zanasi vicepresidente, Walter Biagini segretario, Pietro Nardi amministratore, Giancarlo Benvisi responsabile stampa e propaganda, Giuseppe Vignudini responsabile organizzazione e sviluppo, e Stefano Fulgeri consigliere. Il collegio dei revisori dei conti venne formato da Eligio Managlia e Luciana Malavolti, mentre quello dei probiviri da Giovanni Quattrini e Giulio Santoni. Direttore sanitario fu nominato il dott. Gianfranco Vignudini, presso il cui ambulatorio trovò prima collocazione la sede associativa. Alla presidenza della sezione si alternarono Marco Zanasi fino al 1983 e Paolo Bernardoni che assunse la presidenza ad interim nel secondo semestre dello stesso anno e la presidenza effettiva dal 1984 fino ad oggi. Questi ricopri anche la carica di responsabile del comitato di coordinamento Avis-Usl dal novembre 1985 al novembre 1987 e quella di consigliere provinciale nel triennio 1987-1989. Dopo alcuni anni di

attività svolta un po' in sordina, nel 1984, con l'elezione del nuovo consiglio, si ebbe l'apporto di forze fresche e l'aumento di donatori e donazioni. Ora la sezione conta 154 soci effettivi e raccoglie mediamente 210-220 donazioni annue. È migliorato anche il livello qualitativo con il costante aggiornamento dei dati clinici per adeguarci alle direttive impartite dal servizio Trasfusionale e con le prestazioni sanitarie erogate ai donatori. Inoltre, l'Avis montesina è impegnata nell'opera di diffusione della plasmateresi. Sino ad ora le donazioni di plasma sono state 95, di cui 35 nel corso del 1995, con grande soddisfazione di quanti hanno avuto occasione di provare la nuova metodologia di prelievo, dal novembre 1994 avvicinatasi alla montagna con l'ampliamento dell'unità di raccolta di Vignola. Il consiglio ora è formato da Paolo Bernardoni presidente, Paolo Bernardoni vicepresidente, Annalisa Managlia segretaria, Gian Luca Bernabei amministratore, Basilio Lucchi e Pietro Pedroni responsabili della Protezione civile; i consiglieri sono Lucia Capitani, Ermanno Soldati, Antonio Morandi, Francesco Passini, Gabriele Sarti, Marino Ferroni, Stefano Fulgeri e Raffaello Vignudini mancato da poco tempo. (p.b.)

A. V. I. S.

"Doniamo il sangue"

Possono diventare donatori di sangue tutte le persone sane comprese fra i 18 e i 65 anni di età. La vigente normativa prevede un intervallo minimo, fra una donazione e l'altra, di novanta giorni; tale intervallo è raddoppiato per le donne in età fertile, al fine di non correre il rischio di deperire le loro già esigue scorte di ferro. Il fabbisogno di sangue intero nel nostro Paese è stimato in circa 2.500.000 unità (sulla base teorica di 40.000 unità per ogni milione di abitanti), mentre le associazioni del volontariato operanti in questo campo (A. V. I. S. - F. I. D. A. S. - Fratres ed altre) ne hanno raccolto circa 2.000.000 (dati dalla Commissione nazionale per il servizio trasfusionale - G. U. nr. 93, 22 aprile 1994). La dipendenza dall'estero sale al 70% del fabbisogno per quanto riguarda i plasmaderivati. Acquistiamo prodotti per circa 300 miliardi di lire all'anno, provenienti in buona parte da Paesi dove la spinta verso la donazione è determinata dal compenso che ne deriva (Bangladesh, nazioni dell'Africa e del Sud America), così continuando, oltretutto, lo sfruttamento dei Paesi ricchi ai danni dei Paesi poveri. Sono autosufficienti, invece, Paesi come la Francia, Inghilterra, Svizzera, Benelux ed altri.

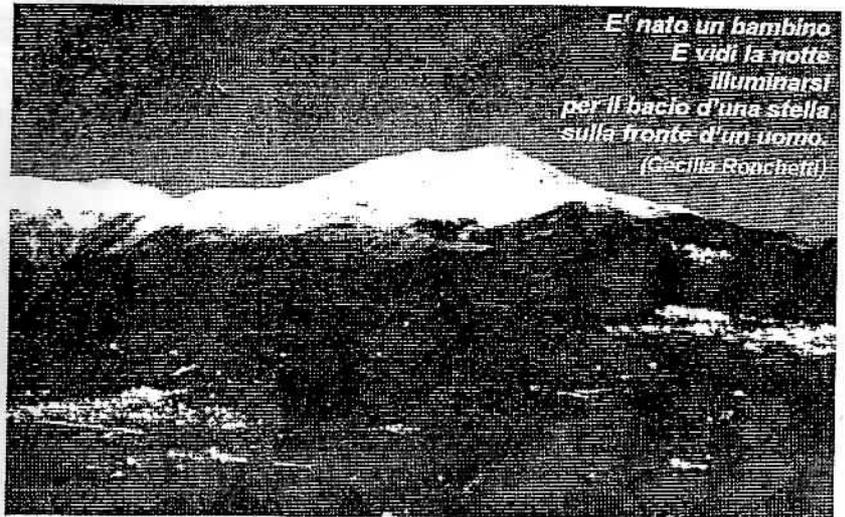
I donatori vengono sottoposti annualmente ad una serie di esami tendente ad accertare il loro generico stato di salute: non sono ammessi a prelievo nuovi donatori privi dei referti di tali esami che, controllati dal medico responsabile, concorrono nella determinazione dell'idoneità alla donazione. Da alcuni anni a questa parte, inoltre, ogni donatore deve, ogni volta che intende donare, compilare e sottoscrivere un questionario nel quale dichiara il suo stato di salute; in particolare il donatore è invitato ad autoescludersi dalla donazione qualora ritenga di essere soggetto ad abitudini sessuali potenzialmente rischiose, di essere dedito all'assunzione di sostanze stupefacenti, od abituale consumatore di alcoolici. Una volta controllati esami, questionario, pressione ed emoglobina (ovvero il valore del ferro che deve essere almeno pari a 12,5 gr/dl nelle donne e 13,5 negli uomini), il donatore viene avviato al prelievo. Le sacche contenenti il sangue donato sono accompagnate da due provette per il laboratorio, nel nostro caso il Servizio di Immunematologia e Trasfusione del Policlinico di Modena, sulle quali vengono effettuati ulteriori esami: in particolare la ricerca di eventuali elementi patogeni che possano indicare la presenza di virus, quali quelli delle epatiti e dell'HIV - quest'ultimo controllo introdotto nel 1985-, oltre ai valori di transaminasi (utili per scoprire eventuali malattie del fegato) e di VDRL (malattie veneree) ed il ricontrollo del gruppo sanguigno. Occorre tener presente che, purtroppo, il rischio zero non esiste, a causa del cosiddetto "periodo finestra" (ovvero il periodo in cui l'eventuale malattia ancora non ha sviluppato elementi che la contraddistinguono) e di pur possibili, anche se in quantità infinitesimale, errori tecnici nell'esecuzione dei test: negli ultimi dieci anni, comunque, il rischio di infezione da HIV è sceso da un caso su 40 mila ad uno su 200 mila, mentre per l'epatite B è passato da un caso su 200 ad uno su 200 mila (da Claudia Caminale, "Corriere salute" nr. 22, 12 giugno 1995). Le "deviazioni" dall'applicazione di una corretta e cosciente metodologia nella raccolta del sangue, non devono comunque far dimenticare il fatto che tale raccolta è in buona parte dovuta al volontariato e che, quindi, le notizie di criminali speculazioni, spesso amplificate in modo altrettanto criminale dai mezzi d'informazione, mortificano il donatore in prima persona e l'alto valore civico della donazione.

(Paolo Bernardoni)

Un mondo di poesia

Cinque lettori ci hanno inviato le loro composizioni.

Sono Corrado Cobianchi (medico), Marcella Osti (ostetrica), Paola Pirlì (disabile), Cecilia Ronchetti (villeggiante) e Alessandra Uguccioni (montesina)



*E' nato un bambino
E vidi la notte
illuminarsi
per il bacio d'una stella
sulla fronte d'un uomo.
(Cecilia Ronchetti)*

Pace

Pace, parola così corta, eppure piena di significato; parola piccola di solo quattro lettere eppure parola grande di valore. Come sarebbe tutto più bello se le persone si dessero la mano, smettendo di fare la guerra in ogni senso e urlassero a tutto il mondo questa piccola, grande parola: P A C E!

Paola Pirlì



*Cadde la neve
dal cielo
e furono le stelle
che invasero il mondo
per cogliere il sorriso
negli occhi di un bimbo.*

(Cecilia Ronchetti)

Preghiera

*Si fa bambino
il cuore
per uscire dal tempo
e ritrovarti ancora.
M'avvolge
il silenzio
dove tu solo
parli.*

(Cecilia Ronchetti)

Dolore di figlio dolore di madre

Ho visto un figlio
Era morta la madre
Ha pianto
Ha pianto un giorno
Ha pianto alcune sere
Ha cominciato a sorridere
Non piange più.
Ho visto la stessa madre
Era morto il figlio
Ha pianto
Ha pianto tutti i giorni
Ha pianto tutte le sere
Non sorride più
Piange ancora.

(Marcella Osti)

Poeta

*Guarda nel cassetto confuso dell'uomo, poeta
cerca negli angoli più nascosti
gli oggetti appoggiati con l'incalzare incessante del tempo
coperti ormai di polvere antica,
i ricordi più preziosi in attesa di pietosi restauri
e di tempo più gaio;
là una foto ha fermato un attimo
uno dei tanti
un volto ha lambito il cuore,
là un solo piccolo lembo straziato dal fuoco
a ricordare una delle tue eternità.
Guarda e riposa poeta
fa che la polvere occulti in fretta il ricordo spietato.*

(Corrado Cobianchi)

A mia mamma

E come in un sogno lontano
un tenue profumo di viole
dolcemente tenevi la mano
sulla fronte baciata dal sole.
Non sudare, mi dicevi,
mentre correvo sul prato.
Premurosa guardavi e tacevi
poi stringevi il nasino gelato.
Poi la sera nel caldo mio letto
già da te preparato con cura
mi tenevi stretta al tuo petto
perché io non avessi paura.
E cadevo in un sonno profondo
tra angoli dai riccioli d'oro
mentre tu vegliavi il mio mondo
per farmi sognare di loro.
Ancor vivo nella mia mente
questo sogno affiorato col tempo
che io sento forte e presente
ma svanisce in un soffio di vento

(Alessandra Uguccioni)

*Come nevica!
Sembra l'ultimo
disperato gesto
di Dio
per ricoprire di bianco
questa terra nera.*

(Marcella Osti)

Curiosità

Conosciamo Montese coi montesini

Credi a me, Montese è un bellissimo paese sui Monti, posto Sulla sponda destra del Panaro con pochi Stagni e molti Torrenti pieni di Sassi. Ha una Sola Rocca e Dieci Castelli Storici. E' immerso nel verde con tanti Boschetti di Castagni, Olmi, Fichi e Pioppi, dove si posano i Passerini.

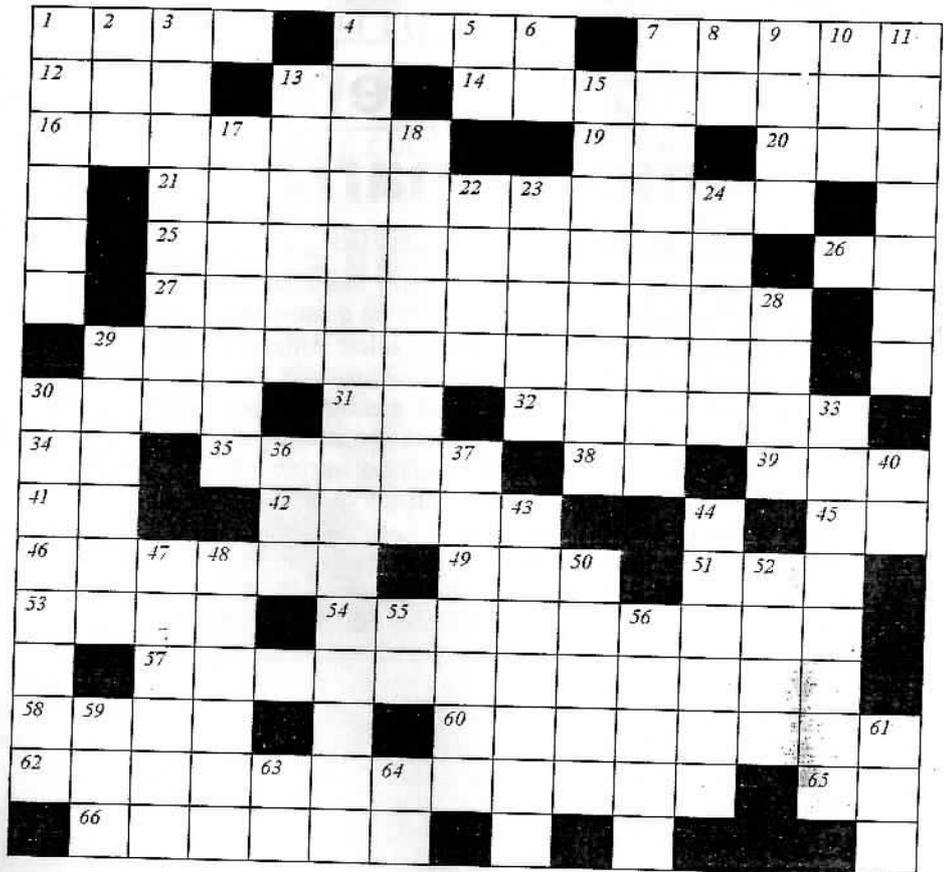
I suoi abitanti sono tutti Montanari di diverse origini: Greco, Latini, Romagnoli, Reggiani e perfino Trentini, Parenti con i Tedeschi. Ve ne sono di tutti i tipi: Grandi, Tondi, Mini, Bassi e Piccinelli; dai capelli Bianchi, Neri, Morini, Morelli, Morotti, Rossi, Rosini e Ricci. Molti montesini sono Vitali e Fortuzzi, alcuni addirittura con un vigore da Leoni o Leonelli. Tutti questi camminano Svelti, gli altri invece, colpiti da Malagoli o altri Malori, sono Fragili e camminano a Saltini o con Passini lenti e Pianelli. Esteticamente hanno Nasi Perfetti e sono tutti Belletti, Bellucci e Bellisi. Moralmente sono più Bonetti, Bonucchi e Bononcini che buoni; più Giustozzi che Giusti; alcuni per fortuna sono Migliori. Non vi sono né Santi, né Santini, né Santoni, nonostante siano tutti Benedetti con gli oremus Natalini, le Preci Pasquali e i pellegrinaggi Mariani.

I Baldi bambini se la godono a mangiare Gelati e a battere Sonori Tamburini; le bambine invece preferiscono fare Canti Bizzarri. I giovani Soldati di leva, non potendo fare i Re e i Generali, s'accontentano di fare i Capitani, i Cavalieri o anche i Baroni. Le ragazze mentre si recano alla Fontana, colgono Mazzi o Mazzetti di Fiorini o Florini che emanano vari Olezzi. Le donne cucinano ancora sui Carboni i Magoni dei Capponi e ognuna, nel suo orto o Serra, coltiva Fenocchi e fiori di Garofano. Tutti gli uomini che giocano alla Mora sono noti come Fini Ballerini e Bruschi Bevitori.

Molti montesini si dedicano a lavori Agresti, anche se non vi sono più Mezzadri; i Maucini fanno i Barbieri; i Sarti usano Fili robusti per cucire; i Fabbri battono i Ferri coi Martelli mentre i Magnani battono i Ferroni con la Mazza; gli altri fanno i Facchini, i Pellicciari, i Fantini e i Pecorari; non mancano perfino i Verzieri. Tutti comunque, senza Tangenti, si arrangiano a far Quattrini o Marchi: il nostro infatti non è un paese di Bortolai e Bortolucci.

Montese così sembra proprio il paese dei Balocchi; o forse in queste righe abbiamo fatto dei gran Baraccani? Speriamo allora che i guai descritti si aggiustino, altrimenti negli anni Venturi ci troveremmo qui tutti in Altomare a pescare Coralli. Sarebbe proprio una roba da Camattil! (xyz)

Nel prossimo numero, altri fatti curiosi e barzellette



ORIZZONTALI: 1 automezzo cittadino - 4 una scritta sul flipper - 7 il secondo presidente degli USA - 12 Caino senza capo né coda - 13 un po' di benessere - 14 isola dell'Australia - 16 ha scritto La Bohème - 19 TAM senza vocale - 20 nucleo antisofisticazioni - 21 non assecondati - 25 abusive - 26 la metà di varie - 27 di buon auspicio - 29 contare i tempi di gara - 30 grano turco - 31 in fondo ai pantaloni - 32 uccelli trampolieri - 34 BEL senza capo - 35 secche - 38 due vocali - 39 associazione alpina - 41 chiusura di casa - 42 contemporanea - 45 prendi - 46 battito di orologio - 49 raganelle - 51 FATI senza testa - 53 fiume di Monaco - 54 si dà prima di dichiarare guerra - 57 duttilità di carattere - 58 rocce scozzesi - 60 regolazione di strumenti - 62 che non si può raccontare - 65 EVA senza coda - 66 presa in giro.

VERTICALI: 1 si dà per ricercare un evaso - 2 canale di Venezia - 3 comune di CAPRI - 4 hanno assistito a un delitto - 5 iniziali di Tenco - 6 metà RATA - 7 abbassare le vele - 8 in fondo alla strada - 9 sono cinque in un lustro - 10 non è tua - 11 città sarda - 13 dolcetto - 15 vicino alla lavanderia - 17 toccata dalla ruggine - 18 la dea DIANA per i greci - 22 mettila da parte - 23 ratto al femminile - 24 molto oscuro - 28 mangia le carogne - 29 di fronte a DOVER - 30 si impara lavorando - 33 comandare autorevolmente - 36 assicurare un automezzo - 37 scansata - 40 Africa Orientale - 43 soffri 40 ladroni - 44 si accorciano scrivendo - 47 una cosa su 4 ruote - 48 lo effettua la motrice - 50 autorità arabe - 52 automobile per il bambino - 55 articolo per ragazze - 56 seguiva "EIA" - 59 correlativi di altri - 61 lontani predecessori - 63 il centro della mano - 64 mezza lira. (Giuseppe Morsiani)

Matrimoni, tre guinnes da battere

A Montese, durante le celebrazioni dei matrimoni, quest'anno si sono stabiliti tre records non facilmente superabili. Ecco i guinnes da battere: circa due ore di ritardo vinto da Francesca nel matrimonio celebrato a Ronchidoso con Giovanni; un migliaio di foto fatte scattare durante il matrimonio celebrato a Iola tra Rita e Giuseppe; smemorataggine di un amico sacerdote che avrebbe dovuto celebrare un matrimonio a S. Martino, ma che si ricordò solo a celebrazione avvenuta. Qualora in futuro qualcuno riuscisse a fare di più e meglio, ce lo faccia sapere.

L'A.C. MONTESE È IN LUTTO E' morto il "libero" Massimo Tamarri

Colpito da ictus sul campo di gioco

Durante la notte fra il 3 e il 4 ottobre è morto Massimo Tamarri di Granaglione, il 22enne calciatore che da quattro anni vestiva la maglia del Montese. Sul campo di calcio delle Morane a Modena, nel corso della partita del campionato di terza categoria tra i padroni di casa e il Montese, mentre si apprestava a calciare una punizione, si è accasciato al suolo. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Dopo i primi soccorsi che gli sono stati prestati dai suoi compagni di squadra e dai dirigenti del Montese, è stato ricoverato al Policlinico di Modena. Il primo responso dei sanitari del nosocomio lasciava pochissime speranze. Era in atto un'emorragia cerebrale. Massimo ha continuato a vivere collegato a una macchina che gli permetteva di respirare. Il coma profondo si è concluso nelle prime ore di mercoledì. E la sua morte si è trasformata in speranza di vita per cinque persone. A Massimo sono stati espantati gli organi. Il giovane, anche se non era iscritto all'Aido, in famiglia aveva più volte manifestato questa volontà. Le sue cornee sono rimaste a Modena, i reni sono stati trasportati a Parma e il pancreas e il fegato a Torino. La morte di Massimo, che poco tempo prima del tragico fatto si era sottoposto a esami medici ed era risultato in perfetta forma fisica, ha suscitato grande impressione e dolore non solo a Granaglione dove abitava coi genitori e due sorelle, ma anche a Montese dove aveva tanti amici che non lo dimenticheranno.



Massimo Tamarri

CALCIO Si punta alla 2^a

La squadra del Montese retrocessa lo scorso campionato in terza categoria, sta ora dimostrando di avere tutte le carte in regola per recuperare il terreno perduto. Da alcune settimane guida infatti la classifica del suo girone. Bene anche gli amatori, mentre juniores e allievi non si sono ancora distinti.

PALLAVOLO Sessanta in gara

Sono sessanta, suddivisi in tre squadre, i giovani di Montese impegnati quest'anno nella disciplina sportiva della pallavolo. Ora stanno giocando il campionato provinciale Csi.

BILIARDO Ok bar Montese

Il Bar Montese è ben determinato a bissare il successo dello scorso anno. E' primo in classifica nel torneo di biliardo Alta Valla del Reno al quale partecipa con una propria squadra composta da dieci giocatori. Undici le rappresentative in lizza. Giocano tutti i venerdì.

SCI/ APPELLO DA CASTELLUCCIO

Speriamo che nevichi, molto

La pista da fondo di cinque chilometri è pronta. "Vi aspettiamo numerosi"



Speriamo che nevichi!

L'anno scorso, il primo atto ci ha visti privi della protagonista: la neve. Ma noi dell'Associazione Sportiva Montebelvedere non demordiamo. In questo inizio di stagione invernale la neve ha già fatto le sue prime comparse, contro gli uccelli del malaugurio che affermavano: «Le stagioni oggi sono cambiate e la neve, da noi, non verrà più».

Abbiamo lavorato sodo e siamo pronti a far divertire tanta gente.

Circa cinque chilometri della suggestiva pista da fondo sono già pronti per la gioia dei nostri "sciatori".

Vi aspettiamo tutti, insieme alla neve; vogliamo tanti soci.

Per la tessera bastano 10.000 lire, una cifra minima che deve coprire il costo dell'assicurazione.

Lo chalet e la pista sono pronti; non mancate, perché solo voi potete gratificare il nostro lavoro. (m. m.)

RUZZOLONE

Scorpacciata di premi vinti del gruppo lanciatori di Montese

E' stata un'annata densa di successi quella che sta per concludersi per il gruppo lanciatori ruzzolone di Montese, che conta oltre 80 soci attivi ed è presieduto da Lotario Bernardoni. Ha portato a casa diversi posti d'onore in tutte e tre le categorie. E anche ai campionati nazionali, che si sono svolti lo scorso autunno a Spoleto, i nostri atleti si sono distinti con un secondo posto conquistato da Domenico Tondi nella categoria "B", e con un terzo nella "A" conseguito dalla coppia Giuseppe Passini-Roberto Sabatini. Questa accoppiata ha vinto anche il primo premio nella gara di campionato di "A" che si è svolta sui treppi della Fondovalle. Altra scorpacciata di premi, i nostri lanciatori l'hanno fatta nella finale del campionato provinciale, trofeo Giuseppe Malavolti detto Gnaccherino, che si è disputata nei treppi di Bago a Montese. Giuseppe Passini ha vinto il primo premio nella categoria "A", Franco Bicocchi nella "B" e Almo Gianaroli-Werter Giacobazzi nella "B" a coppie.

Altre soddisfazioni con primi posti le hanno avute in "B" Silvano Lamandini e Luigi Bicocchi, e in "C" le coppie Ilario Barsellotti-Bruno Banorri, Dario Dallari-Valeriano Tonelli. Due squadre di Montese, capitanate rispettivamente da Silvano Lamandini e Venanzio Fuzzi, hanno vinto i primi premi dello speciale torneo provinciale e altre hanno vinto il torneo dei bar.

Il gruppo lanciatori di Montese ha avanzato la richiesta di ospitare sui treppi di Montese il prossimo campionato nazionale della specialità.